

*Il banchetto di alleanza
COG Piacenza
12.02.2023
Davide Galliani*

INTRODUZIONE

Tra i tanti temi che nel corso dei libri biblici vengono sviluppati, ce n'è uno molto importante che vorrei esporre oggi.

La storia biblica, di fatto, non è la storia *di Dio* ma piuttosto la storia di *Dio che parla all'uomo*. La relazione e la comunicazione sono al centro di qualsiasi racconto biblico, che sia la creazione di Adamo, il profetismo di Isaia o le parabole di Gesù.

Questa relazione, però, sin da subito è stata definita attraverso alcune categorie, tra le quali quella di patto e di alleanza. La comunicazione e l'interazione divina non è mai voluta essere sporadica ed è sempre codificata in un modo che potesse garantire una certa continuità. Al centro di questo argomento troviamo senza dubbio proprio il tema dell'alleanza che ho appena accennato. Esiste però una declinazione particolare di questo tema che vorrei evidenziare: l'alleanza sancita con un pasto sacro comunitario. La prima ricorrenza di questo aspetto la possiamo trovare nell'importantissimo libro dell'Esodo.

IL BANCHETTO SUL SINAI

Poi Dio disse a Mosè: «Sali verso il SIGNORE tu e Aaronne, Nadab e Abiu, e settanta degli anziani d'Israele e adorate da lontano; poi Mosè solo avanzerà verso il SIGNORE; ma gli altri non si avvicineranno e neppure il popolo salirà con lui».

Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del SIGNORE e tutte le leggi; e tutto il popolo rispose a una voce e disse: «Noi faremo tutte le cose che il SIGNORE ha dette».

Mosè scrisse tutte le parole del SIGNORE. Poi si alzò la mattina presto e costruì ai piedi del monte un altare e dodici pietre per le dodici tribù d'Israele. Mandò dei giovani israeliti a offrire olocausti e a immolare tori come sacrifici di riconoscenza al SIGNORE.

Mosè prese metà del sangue e la mise in catini; l'altra metà la sparse sull'altare. Poi prese il libro del patto e lo lesse in presenza del popolo, il quale disse: «Noi faremo tutto quello che il SIGNORE ha detto e ubbidiremo». Allora Mosè prese il sangue, ne asperse il popolo e disse: «Ecco il sangue del patto che il SIGNORE ha fatto con voi sul fondamento di tutte queste parole».

Poi Mosè e Aaronne, Nadab e Abiu e settanta degli anziani d'Israele salirono e videro il Dio d'Israele. Sotto i suoi piedi vi era come un pavimento lavorato in trasparente zaffiro, e simile, per limpidezza, al cielo stesso. Ma egli non stese la sua mano contro quegli eletti dei figli d'Israele; anzi essi videro Dio, e mangiarono e bevvero.

Esodo 24:1-11

I racconti del libro dell'Esodo sono centrali per tutto l'Antico Testamento che ripetutamente li ricorda, rielabora, attualizza. Il popolo schiavo, l'intervento salvifico di Dio e la marcia verso il suo monte santo sono infatti elementi che ritornano storicamente e teologicamente con l'esilio di Babilonia e persino, nel Nuovo Testamento, nell'Apocalisse di Giovanni.

Nel brano che abbiamo appena letto troviamo, dopo la teofania del Sinai e il dono delle tavole della legge nel c.19, il momento in cui questa legge viene ascoltata da tutto il popolo e ratificata con un patto sacro. È paragonabile alla promulgazione di leggi da parte dei sovrani di altri popoli nel Vicino Oriente Antico. Israele però in questo momento non ha re, YHWH stesso si presenta come suo re, e questo lo rende un popolo unico.. In questo patto ci sono alcuni elementi che possiamo osservare:

- Dio convoca Mosè e, a distanza, 70 anziani di Israele
- Mosè comunica al popolo tutte le leggi e il popolo promette di osservarle
- Mosè costruisce un altare in rappresentanza di tutto il popolo e offre sacrifici di ringraziamento
- Il sangue dei sacrifici viene sparso sul popolo come sangue che permette di ratificare il patto

Sappiamo che il termine “patto”, in ebraico *berîyth*, viene utilizzato nel linguaggio biblico con l'espressione “tagliare il patto”. Nel contesto culturale biblico il significato di questa azione era affermare con i fatti del sacrificio: “*mi venga fatto lo stesso di questi animali, tagliati a metà, se infrango le regole del patto*”. È interessante notare come il patto tra Dio e Abramo sia unilaterale in quanto è solo Dio a passare, nella forma di fuoco, tra le due metà degli animali sacrificati in Gen 15:17. Il patto con Abraamo non dipende dalle azioni del patriarca ma dalla promessa di Dio, è incondizionato. In questa occasione, invece, il popolo intero viene asperso dal sangue degli animali sacrificati: diviene direttamente responsabile della propria fedeltà o meno al patto che, in questo caso, è condizionato. Dopo la percepita freddezza di YHWH in questa ratificazione formale, però, troviamo un altro avvenimento pieno di significato.

Non il solo Mosè, ma ora anche anche i settanta anziani, in rappresentanza del popolo intero, salgono sul monte Sinai e *vedono Dio!* La terra sotto i loro piedi appare come una pietra preziosa lavorata e traslucida - indicazione che ricorre ogniqualvolta i protagonisti biblici contemplano il trono di Dio - e in questa circostanza accade qualcosa di straordinario. Fino a questo momento nel racconto biblico tutti sanno che vedere Dio significa morire, è questo il motivo per cui il popolo ha paura della sua manifestazione sul monte, ma in questo momento speciale egli non stende la mano contro questi israeliti ma addirittura

essi *videro Dio e mangiarono e bevvero!* Cosa significa questa cosa? I pasti sin dai tempi antichi rappresentano convivialità, intimità, amicizia, alleanza tra famiglie, tribù, regnanti e nazioni. Sebbene il patto tra YHWH e Israele fosse già stato ratificato nella legge appena data, Dio ha voluto andare oltre e convalidare questo patto con un convito di alleanza, ossia con un simbolo di intimità. Da questo momento YHWH è il Dio tribale di Israele in un rapporto esclusivo simile a quello che unisce in matrimonio un marito con sua moglie.

IL BANCHETTO ESCATOLOGICO

*Il SIGNORE degli eserciti preparerà per tutti i popoli su questo monte
un convito di cibi succulenti,
un convito di vini vecchi,
di cibi pieni di midollo,
di vini vecchi raffinati.*

*Distruggerà su quel monte il velo che copre la faccia di tutti i popoli
e la coperta stesa su tutte le nazioni.*

*Annienterà per sempre la morte;
il Signore, Dio, asciugherà le lacrime da ogni viso,
toglierà via da tutta la terra la vergogna del suo popolo,
perché il SIGNORE ha parlato.*

*In quel giorno, si dirà:
«Ecco, questo è il nostro Dio; in lui abbiamo sperato,
ed egli ci ha salvati.*

*Questo è il SIGNORE in cui abbiamo sperato;
esultiamo, ralleghiamoci per la sua salvezza!»
Infatti la mano del SIGNORE riposerà su questo monte,
mentre Moab sarà trebbiato sulla sua terra
come si pigia la paglia nel letamaio.*

*Dal letamaio egli stenderà le mani
come le stende il nuotatore per nuotare,
ma il SIGNORE farà cadere la sua superbia
con le trame che ha ordite.*

*Demolirà l'alta fortezza delle tue mura,
l'abbatterà fin nella polvere.*

Isaia 25:6-12

Il libro del profeta Isaia presenta due brani che sono comunemente chiamati la grande (cc. 24-27) e la piccola (cc. 34-35) apocalisse di Isaia in quanto riprendono i temi e lo stile letterario apocalittico che troviamo, per esempio, anche nella seconda metà del libro di Daniele. È proprio nel contesto della “grande apocalisse” che troviamo questo secondo brano da considerare. Fin da subito restiamo colpiti da una scena assolutamente simile a quella considerata in Esodo: il Signore che prepara sul suo monte un convito pieno di cibi succulenti.

L'elemento di novità è però principalmente questo: gli invitati non sono più il popolo di Israele ma "tutti i popoli".

Se il banchetto sul Sinai sanciva l'alleanza con Israele e faceva di YHWH il Dio tribale esclusivo di questo popolo, in questo squarcio escatologico vediamo un'apertura universalista: la volontà divina di "togliere il velo" che copre la vista di tutti i popoli e stabilire anche con loro un'alleanza. Un patto che, tuttavia, non è temporaneo né storico ma sarà vissuto al termine della storia ossia alla fine dei tempi (*endzeit*). Dio annuncia che alla fine dei tempi svelerà ogni copertura rendendo finalmente tutti i popoli capaci di vedere e capire il senso della storia e di Dio, annienterà la morte e la mortalità, toglierà dall'esistenza ogni sofferenza e ogni vergogna di Israele. Così come Adamo camminava con Dio, nello stesso modo egli proclama di voler tornare a vivere con intimità e complicità con ogni suo discendente.

Da un banchetto di alleanza sul Sinai per celebrare il patto Dio-Israele nel passato siamo arrivati a un banchetto di alleanza tra Dio e l'umanità nel futuro.

Ma nel nostro presente, com'è la situazione?

IL BANCHETTO NUZIALE DI CANA

Tre giorni dopo ci fu un matrimonio in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era là. Anche Gesù fu invitato con i suoi discepoli al matrimonio. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». Gesù le disse: «Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». Sua madre disse ai servitori: «Fate tutto quel che vi dirà». C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure. Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo. Poi disse loro: «Adesso attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Ognuno serve prima il vino buono; e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora».

Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

Giovanni 2:1-11

Il Vangelo secondo Giovanni si caratterizza per molti suoi aspetti peculiari rispetto ai Sinottici, come sappiamo. Per esempio non descrive tutti i miracoli di Gesù che troviamo negli altri vangeli ma opera una riduzione, scegliendone solo sette e caricandoli di numerosi significati simbolici.

Giovanni è anche l'unico vangelo a non descrivere l'episodio dell'ultima cena,

peraltro fondamentale per la comunità cristiana primitiva così come quella attuale in quanto riguardante una delle due ordinanze di Gesù.

Sono significativi, tuttavia, i simboli utilizzati nel primo segno miracoloso che Gesù fece: il primo segno che permise di manifestare la sua gloria e accendere la fede dei suoi discepoli.

Senza entrare in una esegesi minuziosa, che ho già condotto in altri contesti, ai fini del nostro approfondimento è utile rilevare i simboli qui utilizzati e i loro significati più probabili alla luce della rispettiva teologia biblica:

- Lo sposalizio è il simbolo del matrimonio tra Dio e il suo popolo, tra Cristo e la Chiesa
- Il vino è simbolo del sangue di Cristo e della nuova alleanza
- Il ruolo di Gesù nella trasformazione miracolosa riguarda la sua autorità sacerdotale di trasformare l'antica alleanza in nuova
- Questa autorità sacerdotale può essere una anticipazione del tema eucaristico

Quest'ultimo elemento è quello su cui vorrei soffermare ulteriormente l'attenzione. Pur non presentando l'ultima cena nel suo vangelo, Giovanni è come se lo anticipasse con la descrizione di questo segno miracoloso che ruota tutto attorno all'elemento del vino. Il destino di Gesù è quindi evidente sin dal principio.

L'eucarestia, o cena del Signore, sappiamo che ha significati diversi nelle differenti confessioni cristiane. Per i Cattolici romani il pane e il vino diventano fisicamente corpo e sangue di Cristo nella forma di una *presenza reale*. Per molti Riformati gli elementi accompagnano a una *presenza spirituale* del Signore. Mentre per i movimenti nati da quello anabattista la cena del Signore è una mera commemorazione, un ricordo simbolico. In tutte e tre le prospettive, però, questa ricorrenza viene celebrata liturgicamente con continuità perché richiesto direttamente da Gesù: "*fate questo in memoria di me*".

Ecco quindi che l'eucarestia (letteralmente il *rendimento di grazie*) è il banchetto sacro del tempo presente che, come alle nozze di Cana, trasforma l'antica alleanza (l'acqua) in quella nuova (il vino) rinnovandola nel ricordo della Chiesa e anticipando il banchetto escatologico futuro che porterà a compimento ogni aspetto del piano e della volontà di Dio.

CONCLUSIONE

Nel passato Dio ha mostrato la sua misericordia, dopo aver sancito l'alleanza con il popolo di Israele, concedendo a Mosè, Aaronne e i settanta anziani un pasto

sacro sul monte Sinai come simbolo di intimità e ratificazione del patto *con Israele*.

Nel libro del profeta Isaia si proietta questa immagine verso un futuro escatologico nel quale *tutti i popoli* ormai liberati dai loro impedimenti sono invitati sul monte santo a celebrare un banchetto con Dio e un'alleanza eterna con lui.

Tra il passato e il futuro però c'è la Chiesa che *oggi* celebra la cena del Signore:

Nello stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne berrete, in memoria di me.

1Corinzi 11:25

Attraverso il calice che benediciamo commemoriamo il nuovo patto stabilito da Dio in Cristo, un patto che è aperto a tutti i popoli e che anticipa il pieno compimento della volontà di Dio in quel banchetto che viene descritto come matrimoniale - esattamente come a Cana - e che l'Apocalisse di Giovanni chiama con il nome di "*nozze dell'Agnello*", simbolo di un patto oramai eterno e il un'intimità e unità finalmente indissolubili.